

## Elenco

Il Secolo XIX 1 novembre 2022 Bonsignore. I no vax tornano in corsia, sbagliato farsi curare da chi è contro la scienza.....	1
Il Secolo XIX 1 novembre 2022 Gli sportivi disabili chiudono la kermesse.....	3
Il Secolo XIX 1 novembre 2022 Gratarola. La campagna ha funzionato, ora gli ospedali respirano.....	4
Il Secolo XIX 1 novembre 2022 I 18 sanitari tornano al lavoro dopo mesi senza paga.....	5
Il Secolo XIX 1 novembre 2022 Ieri 34 nuovi positivi, ricoverati 48 spezzini.....	6
Il Secolo XIX 1 novembre 2022 Nell'orto come terapia, i malati psichici imparano le tecniche di coltivazione.....	7
La Nazione 1 novembre 2022 Cinque ore al pronto soccorso con la polmonite.....	8
La Nazione 1 novembre 2022 Dopo Covid, 18 dipendenti da reintegrare.....	9
La Nazione 1 novembre 2022 L'ascensore dell'ospedale è guasto e nessuno lo ripara.....	10
La Nazione 1 novembre 2022 Le prestazioni si recuperano, l'Asl punta tutto sul numero verde.....	11
La Nazione 1 novembre 2022 Medico esce dai domiciliari col permesso e viene arrestato.....	12
La Nazione 1 novembre 2022 Medusei sul corso di Fisioterapia, non si disattiva ma vigileremo.....	13
Repubblica Liguria 1 novembre 2022 Adesso il Covid è meno letale, funerali calati del 6,5% in un anno.....	14
Repubblica Liguria 1 novembre 2022 La Cisl al nuovo d Galliera, assumete subito 23 infermieri.....	15
Repubblica Liguria 1 novembre 2022 No Vax, ritorno in corsia. Sono 263 in Liguria medici e infermieri graziati dal Governo.....	16

# «I no vax tornano in corsia? È sbagliato farsi curare da chi è contro la scienza»

Il presidente genovese dell'Ordine dei medici duro sul reintegro dei 263 sanitari I sindacati: «Chi rientra non basta a risolvere le carenze d'organico in Liguria»

GENOVA

Per 263 lavoratori della sanità pubblica si riaprono i cancelli delle Asl e degli ospedali. L'esilio forzato dei renitenti al vaccino anti Covid è finito: la scadenza dell'obbligo vaccinale è stata anticipata ad oggi. Le aziende chiameranno i loro dipendenti sospesi per farli tornare nei reparti e negli uffici, previa visita del medico del lavoro per chi è assente da più tempo. Secondo Alisa sono poco più di 250 i lavoratori in questa condizione di sospensione nella sanità pubblica.

## UN AIUTO AGLI OSPEDALI

Per alcune realtà, come il Policlinico San Martino, si tratta di una boccata d'ossigeno di fronte alla cronica carenza di personale: «Non posso dire che poter riavere a disposizione 67 lavoratori (tanti erano i sospesi al Policlinico, ndr) non sia un aiuto - ammette il direttore generale Salvatore Giuffrida - anche perché tra i 10 e i 12 sono figure specialistiche come i tecnici di radiologia. Pensi che poter avere una dozzina di infermieri in più in sala operatoria mi permetterebbe di mettere in programmazione 250 interventi di bassa complessità nel giro di una setti-

mana». Altro ospedale in cui la situazione organica è critica è il Galliera: «Il bilancio tra gli infermieri in entrata e in uscita all'ospedale Galliera è ancora in rosso, con un importante deficit, che la direzione spera di riuscire a sanare al più presto possibile. Per questo chiediamo che la priorità del nuovo direttore generale debba essere l'assunzione di almeno 23 infermieri che mancano dai 39 previsti dal concorso», spiegano in una nota il segretario generale Cisl Funzione Pubblica Liguria Gabriele Bertocchi e Andrea Manfredi, componente della segreteria regionale della Cisl Funzione Pubblica Liguria. «Un'importante realtà ospedaliera come questa deve per forza di cose riacquisire la dignità che i suoi dipendenti e i cittadini che al suo interno trovano cure, meritano».

## I NUMERI DEGLI ORDINI

Ma i numeri dei reintegrati, considerando anche i dipendenti privati del settore, sono in realtà più alti. Secondo Carmelo Gagliano, presidente dell'Ordine delle professioni sanitarie, «per la sola area metropolitana genovese parliamo di circa 300 persone con provvedimenti di sospensione. Ai quali però va ag-

**263**  
i lavoratori della sanità sospesi per l'obbligo vaccinale

**67**  
i lavoratori in organico non sostituiti al San Martino

**30**  
i medici interessati da provvedimenti di sospensione in Liguria

**265**  
i ricoverati positivi al coronavirus negli ospedali liguri

giunto chi è stato esonerato dall'obbligo di vaccino per ragioni mediche: lavoratori che sono stati spostati in ambiti fuori dal contatto con il pubblico. Cosa succede per questi? Rischia di esserci un "buco" normativo di cui il governo deve occuparsi. Anche perché siamo sempre in una situazione di emergenza ormai perdurante da anni sugli organici nelle strutture sanitarie».

Più contenuto il numero dei medici che hanno rifiutato il vaccino sino a venire sospesi dall'esercizio della professione. Secondo il presidente dell'ordine di Genova e provincia Alessandro Bonsignore si tratterebbe di una trentina di casi: «I provvedimenti sono stati una trentina ma poi alcuni di loro sono stati reintegrati perché si sono vaccinati in un secondo momento. Diciamo che i "duri e puri", alcuni dei quali fanno anche propaganda no vax, sono al massimo una decina su oltre 11 mila iscritti». Per il presidente dell'Ordine si tratta di una misura che non cambia molto la situazione dal punto di vista della forza lavoro: «Pochissimi di questi sono impiegati nella sanità pubblica, capisco la necessità di reimmettere nel sistema risorse che erano ferme, ma



Una vaccinazione all'Asl 3

immaginare di farsi curare da chi sostiene tesi anti scientifiche sui vaccini non mi sembra un grande arricchimento». Un errore arrivare alle sospensioni? «I numeri oggi suggeriscono che questi obblighi non sono più necessari al contenimento della pandemia - ragiona Bonsignore - ma questo non cambia l'ap-

porto fornito dai vaccini e anche dagli altri strumenti di tutela come mascherine: va bene togliere gli obblighi, non il buonsenso».

## TOTI: SEGNALE POSITIVO

«È evidente che il Covid di oggi sia molto diverso da quello che abbiamo conosciuto all'inizio della pandemia ed è giu-



FORNETTI

sto dare un segnale di ritorno alla normalità ma senza sconsigliare le regole che ci hanno salvato nei momenti più cupi. Giusto quindi prorogare l'obbligo di utilizzo delle mascherine negli ospedali e nelle Rsa, tutelando i pazienti più fragili, come ad esempio gli immunodepressi. La popolazione deve essere consa-

pevole che le persone ricoverate negli ospedali o le persone fragili nelle Residenze Sanitarie devono essere protette indipendentemente dal Covid», commenta i provvedimenti del governo il presidente della Regione Giovanni Toti. —

E. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

CAMPIONATO ITALIANO DI DANZA ARTISTICA

# Gli sportivi disabili chiudono la kermesse

---

LA SPEZIA

---

Oggi, in conclusione dell'evento "Italian starballet", in svolgimento al Palamariotti, ci sarà una competizione dedicata ad atleti diversamente abili. «È davvero bello organizzare in chiusura dell'importante evento una competizione dedicata ad atleti diversamente abili – ha detto il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei –. L'evento ha portato alla Spezia oltre tremila atleti pro-

venienti da tutta Italia. Per la prima volta La Spezia ospita il Campionato nazionale di danza artistica sportiva, grazie all'organizzazione di Alessandro D'Asaro e l'Associazione spezzina New Academy d&d. Numeri che fanno riflettere sull'importanza di eventi indirizzati a giovani e meno giovani, disabili tutti legati dalla passione per lo sport. Quattro giorni di manifestazione che hanno contribuito ad avere oltre 5mila presenze in città». —

## «La campagna ha funzionato Ora gli ospedali respirano»

L'assessore regionale alla Salute: «Il provvedimento riguarda l'1% dei lavoratori  
Ma non è bello che alcuni professionisti non credano alla medicina ufficiale»

Emanuele Rossi / GENOVA

**F**a l'assessore da poco meno di un mese, ma Angelo Gratarola non è certo un neofita della materia. Dal primo giorno è stato nella "control room" della pandemia in Liguria e adesso che il governo impone un netto cambio di rotta, tocca a lui guidare la macchina della sanità ligure.

**Assessore Gratarola, che giudizio dà della scelta del governo di togliere l'obbligo vaccinale ai sanitari?**

«Parliamo di un provvedimento che era comunque in scadenza il 31 dicembre e che riguarda, in percentuale, tra lo 0,7% e l'1% dei lavoratori del settore. Insomma, non cambia il quadro. Questo significa anche che l'adesione alla campagna vaccinale è stata elevata e ha garantito la sicurezza di tutti e l'appropriatezza delle cure. Ora anche grazie all'evoluzione della malattia, si garantisce l'assorbimento di quelle risorse che erano rimaste forzatamente ferme».

**Non negherà che si tratta di una boccata d'ossigeno per gli ospedali sempre in carenza di personale.**

«Certamente, avere più persone a lavorare in questo momento è un aiuto notevole. Anche perché, ricordiamolo, questi lavoratori erano stati sospesi per mesi senza essere sostituiti».

**Saranno subito in corsia?**

«Devo ancora leggere cosa prevede il provvedimento del Consiglio dei ministri, ma immagino che siccome si tratta di persone che sono assenti da un po' dovranno comunque passare da una visita della medicina del lavoro. Quindi non sarà immediato».

**Da medico, cosa pensa dei dottori che sono stati sospesi per avere rifiutato la vaccinazione e ora possono tornare in servizio?**

«Filosoficamente posso dire che non è una bella cosa e io personalmente credo che sia un punto debole, professionalmente: è come non credere negli antibiotici, è come professare un'altra medicina. Se c'è qualcosa che è stato un pilastro della medicina di massa



**ANGELO GRATAROLA**  
ASSESSORE ALLA SALUTE  
REGIONE LIGURIA

**«Il ritorno in corsia non sarà immediato: immagino dovranno passare una visita della medicina del lavoro»**

**«Nessuno ha mai detto che il vaccino avrebbe coperto al 100%, ma è importante non morire di polmonite»**

**«Se il governo avesse abolito la mascherina in Rsa e ospedali saremmo intervenuti per mantenerle»**

nell'ultimo secolo è stata la vaccinazione».

**C'è chi non è "no vax" ma non crede alla validità di questo vaccino, anche alla luce dell'esplosione dei contagi con Omicron.**

«Alt. Nessuno ha mai detto che questo vaccino avrebbe protetto al 100% dal contagio. Ma quello che conta è non morire di polmonite, come è successo a migliaia di persone nel 2020 e oggi non succede se non in pochissimi casi. Il vaccino ci è servito a proteggere la popolazione e a fare sì che il Covid diventi sempre di più, in prospettiva, una sindrome come quella influenzale. Se uno ci pensa per l'influenza fa il vaccino ogni anno, ma non dice "sono alla ventesima dose", si tratta di un richiamo. E anche per il Covid diventerà così».

**A livello di organizzazione ospedaliera, pensa che in futuro vedremo soluzioni diverse come i reparti "buffer" per i positivi?**

«Li stiamo già vedendo: nei mesi scorsi Alisa ha licenziato un provvedimento che parla della filosofia delle "bolle": in ogni reparto ci vorrebbe un'ala isolata per i positivi. Malati di Covid ne vediamo sempre meno. La maggior parte dei positivi si scoprono al momento di fare il tampone in ospedale. Ma metterli in un generico "repartone Covid" se il loro problema è un al-

tro è prima di tutto un'ingiustizia. Vanno curati per la loro patologia e isolati in modo che il virus non si trasmetta».

**Ecco, se il governo avesse insistito con l'idea di togliere l'obbligo di mascherine negli ospedali e nelle Rsa la Liguria cosa avrebbe fatto?**

«Credo proprio che avremmo preso un provvedimento per mantenerle in uso. So che altre regioni come Lazio, Lombardia e Campania ci stavano pensando. Ma non ce n'è stato bisogno. Io vorrei che la popolazione italiana non si dividesse ogni volta tra pro o contro le misure: siamo cittadini consapevoli, soprattutto dopo quello che è successo. In altri termini: se vai in ospedale o in una Rsa con il naso che cola o la tosse e non indossi la mascherina puoi essere involontariamente pericoloso per chi è ricoverato, che è un soggetto fragile. Questo dopotutto i sanitari lo sanno bene e nessuno si sogna di discutere l'uso della mascherina in sala operatoria. E i parenti di un ricoverato si devono abituare che in ospedale serve mantenere un livello più alto di attenzione».

**Qual è la situazione della pandemia oggi in Liguria?**

«Come ha spiegato bene il professor Ansaldo questa è una fase interlocutoria: l'indice Rt è sceso sotto il valore di uno e probabilmente anche il caldo anomalo ha influito nel frenare i contagi. Ma possiamo aspettarci nuovi rialzi nei prossimi mesi e per questo è importante vaccinarsi. Anche contro l'influenza perché praticamente non la conosciamo più da due anni. Vediamo cosa accadrà: questa pandemia ci ha insegnato che azzardare previsioni serve a poco».

**Intanto, vi apprestate a portare in consiglio regionale il Piano sociosanitario. Quando?**

«Ora lo stiamo guardando, con il presidente e con le forze della maggioranza. Come è noto è un piano che era già stato preparato prima del mio arrivo e posso dire solo che l'obiettivo, condiviso con il presidente Toti, è quello di portarlo all'approvazione entro la fine dell'anno». —

STOP ALL'OBBLIGO VACCINALE

# I 18 sanitari irriducibili tornano al lavoro dopo mesi senza paga

Tra loro ci sono anche un dirigente medico e 6 infermieri  
All'inizio i no-vax erano molti di più ma tanti hanno ceduto

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Da oggi stop all'obbligo di vaccinazione anti-Covid per gli operatori sanitari. È quanto prevede il decreto approvato dal Governo che ha anticipato il provvedimento che avrebbe dovuto scattare il 31 dicembre. In Asl5 il provvedimento di reintegro dei no-vax interessa soltanto 18 addetti assunti direttamente dall'azienda sanitaria.

Nello specifico gli irriducibili che torneranno al lavoro sono: un dirigente medico, sei infermieri, un fisioterapista, un tecnico della Prevenzione per quanto riguarda i sanitari. Ci sono poi tre dipendenti del ruolo tecnico e sei amministrativi. Numeri di gran lunga minori rispetto a quelli dei dipendenti sospesi quando fu introdotto l'obbligo di vaccinarsi per i sanitari,



Una protesta del personale sanitario contro i vaccini obbligatori

gli addetti ospedalieri e quelli delle Rsa, delle strutture riabilitative e sanitarie pubbliche e private della provincia. Dopo il primo momento di rifiuto del vaccino contro il Covid per i motivi più svariati, la maggior parte dei sanitari spezzini no-vax ci ha ripensato e si è fatto vaccinare.

Un ripensamento su cui ha gravato la sospensione degli stipendi e degli oneri previdenziali. Ma c'è stato anche chi, ligio al suo pensiero, non si è vaccinato e ora può tornare al lavoro in anticipo rispetto alle disposizioni del Governo precedente. Il nuovo testo del decreto va a modificare quanto disciplinato dal precedente che prevedeva un obbligo vaccinale per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie, nelle parafarmacie e negli studi professionali, al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza. Un forte cambio di passo del nuovo Governo rispetto al passato e nei confronti delle politiche in rapporto al vaccino anti-Covid per gli operatori sanitari. Lo scorso anno il requisito imprescindibile per svolgere l'attività professionale sanitaria era la vaccinazione, necessaria anche per le nuove iscrizioni all'albo. Oggi non è più così. —

# Ieri 34 nuovi positivi Ricoverati 48 spezzini

---

LA SPEZIA

---

Resta stabile il contagio da Covid in provincia. Ieri Asl5 ha refertato 34 nuovi tamponi positivi e gli spezzini affetti da coronavirus sono 1602. I pazienti positivi ricoverati sono 48, tre in più rispetto al giorno prima. Nei reparti Covid dell'ospedale di Sarzana sono 42 e gli altri 6 sono ricoverati alla Spezia. In Terapia Intensiva, a causa del Covid, si trova per fortuna un solo

malato. Ieri in Liguria ci sono stati 172 i nuovi casi positivi al Covid a fronte di 380 tamponi molecolari e 1508 test antigenici rapidi processati. Dei positivi totali, 265 (+14) sono gli ospedalizzati, di cui 6 persone in terapia intensiva, mentre le persone in isolamento domiciliare sono 7180 (-281). Intanto ieri il Consiglio dei ministri ha prorogato l'utilizzo della mascherina in ospedali e rsa. —

**S.COLLA**

# Nell'orto come in terapia: «I malati psichici imparano le tecniche di coltivazione»

Tre aziende agrituristiche insieme ad Asl5 aiutano quattro ragazzi: una volta alla settimana si immergono nella vita di campagna

Laura Ivani / VAL DI VARA

L'orto come terapia. Perché è la scienza a confermare che il contatto con la natura ha effetti benefici sulla salute. E le competenze apprese vengono certificate per un possibile futuro percorso lavorativo. È lo scopo del progetto di agricoltura sociale "Le radici della solidarietà", destinato a pazienti psichiatrici e che è iniziato a settembre grazie al sostegno del Piano di Sviluppo Rurale. Tre le aziende agrituristiche coinvolte in Val di Vara – Il Giardino Amico di Suvero, la Barcareccia di Calice al Cornoviglio e la Mandragora di Pian di Follo - con capofila Asl5 attraverso il distretto sociosanitario 17. Per un anno i pazienti psichiatrici affiancheranno gli imprenditori agricoli nei campi e in agriturismo, imparando tecniche di coltivazione e a gestire l'accoglienza. In particola-



L'area trasformata in orto

re gli agriturismi Il Giardino Amico e la Barcareccia stanno lavorando con alcuni utenti del centro psichiatrico Campo del Vescovo di Rocchetta Vara. «Abbiamo già fatto molte cose: raccolto le olive, sistemato la serra, preparato l'orto invernale» racconta Consuelo Passini, titolare del Giardino Amico, che una volta alla settimana accoglie i ragazzi accompagnati da un'educatrice e li coinvolge nelle attività dell'azienda. Si mettono letteralmente le mani nella terra, ci si immerge nella vita di campa-

gna e si rispettano i tempi della natura, con pazienza, lavorando in gruppo.

«Per me è una grande soddisfazione, la mia formazione verte sull'agricoltura sociale e l'azienda agricola è nata anche per dare spazio a progetti come questo – prosegue Passini - Attualmente stiamo lavorando con quattro utenti, tre ragazzi e una ragazza, che hanno esperienze diverse. Anche dal punto di vista agricolo: c'è chi era più pratico di orti e lavori in campagna, chi si è cimentato per la prima volta. Tutti entusiasti e molto operativi».

Per ora l'esperienza è limitata a una volta alla settimana, ma verso primavera, con l'aumento del lavoro nei campi, «ci sarà la possibilità di coinvolgere loro anche tre o quattro volte la settimana». Adesso è il momento dei frutti della stagione, olive, noci, zucche, semi di girasole. Ma sono stati coinvolti anche nella preparazione dell'orto, con tanto di irrigazione con impianto a goccia. «In futuro vorremmo proporre anche elementi sulla potatura delle piante». —

# Cinque ore al pronto soccorso con la polmonite

Ingegnere spezzino trentenne è tornato a casa perché nessuno lo visitava. Poi è stato ricoverato con l'ambulanza in pneumologia

LA SPEZIA

**E' stato** cinque ore in attesa, da poco prima delle 20 all'una di notte, al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea con una polmonite batterica in corso. Poi, esasperato perché nessuno lo visitava, con la febbre alta e conati di vomito, ha preferito tornarsene a casa accompagnato dai suoi familiari.

Adesso è ricoverato nel reparto di pneumologia dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, dove è arrivato in ambulanza domenica mattina, con una diagnosi acclarata di polmonite batterica sinistra.

E' la disavventura di un trentenne spezzino, di professione ingegnere, che ha constatato sulla propria pelle come il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea sia ridotto veramente al collasso. L'altra sera stava male, aveva la febbre alta, vomitava e ha chiesto ai suoi familiari di accompagnarlo al pronto soccorso. E' stato subito sottoposto al



Il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea sotto pressione (foto di reptorio)

tampone come vuole la prassi e dopo una decina di minuti gli è stato comunicato che l'esito era negativo. Scongiurato il pericolo covid, nessuno si è fatto più vivo per un bel po'. Il trentenne è rimasto in paziente attesa per oltre un'ora, poi un'altra, quindi ha chiesto informazioni al personale. Gli è stato risposto che

c'era tanta gente prima di lui e quindi doveva aspettare.

«**Certamente** ci saranno stati dei casi più gravi da trattare – hanno detto i familiari – però anche i sintomi del ragazzo non erano certo da sottovalutare». Il tempo ha continuato a scorrere senza che nessuno lo visitasse, le ore di attesa da due sono

diventate quattro ed ecco quindi una nuova richiesta al personale. La risposta è stata la solita, c'erano ancora troppe urgenze e lui doveva attendere. Trascorsa la quinta ora, i familiari hanno chiesto quanto il ragazzo avrebbe dovuto aspettare ancora. E la risposta sarebbe stata che se voleva andare via, poteva farlo. Il trentenne, stanco di restare 'parcheggiato' in attesa, ha deciso allora di tornare a casa.

**Dove** le sue condizioni sono ulteriormente peggiorate e si è reso necessario il ricovero. Tra l'altro l'ingegnere lavora per una nota azienda della provincia e a causa della polmonite batterica che è contagiosa, ieri mattina è stato effettuato un controllo sanitario sul posto di lavoro.

**Massimo Benedetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RISCHIO CONTAGIO

**Ieri mattina effettuato un controllo sanitario nell'azienda dove lavora**

# Dopo Covid, 18 dipendenti da reintegrare

Il Nursing plaude alla decisione del ministro, la Cisl chiede se non sia il caso per i non vaccinati di «lavorare in regime di maggior sicurezza»

LA SPEZIA

**La decisione** del neo ministro alla sanità di reintegrare il personale sanitario non vaccinato ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai vertici aziendali e ai sindacati. Il primo a pronunciarsi è stato il Nursing nazionale che in una nota plaude alla decisione del ministro Schillaci che «sembra aver già compreso la linea concreta da adottare per avviare il lento e complesso lavoro di ricostruzione del nostro sistema sanitario». Questa scelta, anche se non sarà la panacea a tutti i problemi della sanità, è però una boccata d'aria per un settore soprattutto dal punto di vista del personale sottodimensionato. Alla Spezia i dipendenti rimasti a casa senza stipendio, in questi due anni, perché non vaccinati sono diciotto unità. Nove di loro fanno parte del settore sanitario. Nel dettaglio un dirigente medico, sei infermieri, un tecnico della prevenzione e un fisioterapista. A questi ne vanno ag-

giunti altri nove. Si tratta di sei amministrativi e tre dipendenti del settore tecnico.

**Un reintegro** positivo anche per Salvatore Currenti della Cisl Funzione pubblica - «Obiettivamente la ritengo una cosa giusta perché se l'emergenza è rientrata il ministro, assumendosene la responsabilità, li fa tornare al lavoro. Quello che però vorrei capire è una cosa sulla vaccinazione: o è una cosa superflua oppure queste persone non vaccinate, mentre sono nei reparti o negli ambulatori, devono tenere un regime di sicurezza maggiore rispetto ai colleghi che sono al lavoro e vaccinati. Una decisione sulla quale ha senza dubbio influito anche la carenza di personale perché diciamo



**Salvatore Currenti**  
«Gestione fallimentare Negli altri Paesi non è così»



chiaramente c'è talmente bisogno di medici e infermieri che non se ne può fare a meno. Ma questo significa anche la programmazione fatta a livello universitario ha dimostrato di essere fallimentare perché siamo gli unici ad avere una carenza di medici e infermieri di questa portata. Negli altri Paesi non sono nelle nostre condizioni».

**Prosegue** il commento più sul profilo politico il Nursing che al plauso per la decisione del ministro Schillaci fa seguire il disappunto sul ritardo del reintegro della passata legislatura - «Nonostante il graduale ridimensionamento dell'allarme contagi, il Governo nulla aveva fatto per modificare la legge vigente, continuando a lasciare a casa i sanitari sospesi, con le Regioni che, paradossalmente, andavano a sanare la gravi carenze sopprimendo posti letto, oppure inserendo personale extracomunitario o addirittura inventandosi di sana pianta la figura dei Super Oss, vedi l'emblematica vicenda del Veneto».

[L'accusa di Francesco Battistini \(Pd\)](#)

## «L'ascensore dell'ospedale è guasto e nessuno lo ripara»

Un problema che va avanti ormai da dieci giorni. Al mattino dei giorni feriali c'è un servizio navetta

---

LA SPEZIA

---

«**L'ascensore** principale dell'ospedale della Spezia è guasto ormai da oltre dieci giorni e

nessuno pensa, evidentemente, di ripararlo». E' l'accusa lanciata dall'ex consigliere regionale del Partito democratico Francesco Battistini.

«**Per** poter accedere ai reparti e agli ambulatori – afferma Battistini – i pazienti e i visitatori hanno solo due scelte: se ce la fanno, e non è così scontato, possono salire a piedi le scale o le ripide rampe che portano ai padi-

glioni; se non riescono, solo ed esclusivamente al mattino e non nei giorni festivi, possono usufruire di una scomoda navetta. Scomoda perché costringe chi ha bisogno di cure a non essere libero nei propri spostamenti, ad attendere e a dover essere dipendente».

«**Vorrei** ricordare – aggiunge Battistini – che reparti come la nefrologia, con le macchine per la dialisi, o l'oncologia, con la somministrazione dei chemioterapici, o banalmente la maternità o la pediatria hanno un accesso che non consente facilmente di essere raggiunto a piedi e spesso chi vi accede non è in grado di compiere sforzi».



Il cartello affisso sull'ascensore principale dell'ospedale Sant'Andrea

«**Gli** ascensori in un ospedale sono fondamentali – conclude Battistini – ancor di più lo sono al Sant'Andrea per la sua struttura a padiglioni e la sua collocazione su una collina. È necessario intervenire subito. La direzione di Asl 5 provveda a rendere accessibile l'ospedale Sant'Andrea».

---

**DISAGIO**

«**Alcuni reparti del Sant'Andrea hanno un accesso che non consente facilmente di essere raggiunto a piedi**»

# «Le prestazioni si recuperano» L'Asl punta tutto sul numero verde

L'azienda ribatte alle accuse dei tempi biblici degli esami diagnostici denunciate in più occasioni

LA SPEZIA

**Per l'Asl 5** i conti non tornano. Quei tempi di attesa biblici per sottoporsi ad una visita specialistica, denunciati dal consigliere regionale del Pd Davide Natale, non corrispondono. E per chiarire la situazione Asl 5 ha fatto una verifica in tempo reale. Ed ecco cosa scrive l'azienda sanitaria – «La prima data utile per sottoporsi a una visita otorinolaringoiatrica a novembre è per il 9 a Ceparana, l'11 a Bragarina, il 14 a Levanto, il 15 all'ospedale Sant'Andrea e l'11 al San Bartolomeo di Sarzana, l'8 se la visita viene prenotata direttamente dal medico di medicina generale. Per l'ecografia all'addome la

## LE ATTESE

**La prenotazione mancata è causata da un problema di tipo informatico**



Prenotazioni in Asl (foto d'archivio)

situazione non è differente: il 10 novembre c'è disponibilità a Bragarina, il 4 a Ceparana, il 18 all'ospedale Sant'Andrea, il 9 sempre di questo mese se prenotata dal medico di famiglia e ampia scelta, poi, nei centri privati convenzionati (Labortest di Arcola il 23, Eco X di Sarzana il 14, Centro Medico Lunense il 4 novembre, Beretta di Spezia il 21, D'amato di Spezia l'11, CDTs di Spezia il 16). Anche per le visi-

te dermatologiche i tempi di attesa non sono eccessivi: prima data libera sempre di novembre il 9 nell'ambulatorio di Via XXIV Maggio a Spezia, il 14 a Bragarina, il 15 a Brugnato, il 17 a Levanto, il 14 alla Casa della Salute di Sarzana, il 9 a Ceparana, il 15 all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, l'11 alla struttura privata convenzionata Alma Mater di Spezia, il 16 per prenotazione diretta del medico di base. Disponibilità ampia anche per le visite oculistiche e così via.

**Eppure** gli intoppi non mancano. A sottolineare questo aspetto la stessa Asl che scrive – «Talvolta si verificano problematiche tecnico-informatiche inerenti le prenotazioni sanitarie che impediscono la visualizzazione della reale disponibilità e allungano le liste di attesa. Per ovviare a questa circostanza dal 15 dicembre 2021 Asl5 ha attivato un servizio di recupero prestazioni sanitarie che non ha la funzione di prenotazione, né è alternativo al Cup. Questo sportello è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, ed è contattabile telefonicamente al numero 800185466 o tramite mail a [recupero.prestazioni@asl5.liguria.it](mailto:recupero.prestazioni@asl5.liguria.it).

[Era stato autorizzato a recarsi dal suo avvocato alle 16, lui è uscito prima da casa per prendere l'autobus, ma aveva avvisato i carabinieri](#)

# Medico esce dai domiciliari col permesso e viene arrestato

E' rimasto a Villa Andreino da giovedì fino a ieri mattina quando il giudice ha accolto il ricorso del legale Bonanni

---

LA SPEZIA

---

**Un medico** spezzino quarantenne, che presta servizio in Lombardia, è stato arrestato con l'ac-



cosa di evasione dagli arresti domiciliari. In realtà aveva un permesso per andare dal suo avvocato, ma nonostante questo è rimasto rinchiuso a Villa Andreino da giovedì fino a ieri. Quando, finalmente, il suo legale di fiducia Davide Bonanni (**nella foto**) è riuscito a farlo uscire. Il provvedimento degli arresti domiciliari per l'accusa di lesioni, datato 18 agosto, è del gip del tribunale della città dove il medi-

co lavora. Ma lo stesso gip lo aveva autorizzato ad uscire di casa alle 16 per recarsi dal suo difensore: lui era solo uscito un po' prima, avvisando però la stazione carabinieri di Mazzetta incaricata della sorveglianza, perché doveva prendere l'autobus. La squadra mobile, infatti, lo aveva visto fuori dalla sua abitazione sulle alture della città, proprio mentre stava attendendo l'autobus, e quindi segnalato al

gip. L'avvocato Bonanni ha fatto presente al giudice che il suo assistito, come risulta dalla relazione, aveva ricevuto risposta affermativa ad uscire dal carabiniere a cui aveva telefonato. Quindi il gip ha ritenuto evidente la buona fede del medico e l'assenza del dolo di evasione. Pertanto ha ripristinato nei suoi confronti l'originaria misura degli arresti domiciliari.

**M.B.**

# Medusei sul corso di Fisioterapia

## «Non si disattiva, ma vigileremo»

LA SPEZIA

**Getta** acqua sul fuoco sulla notizia di una possibile sospensione del corso triennale di Fisioterapia, che l'Università di Genova ha nel polo del Felettino, il presidente del Consiglio regionale, Gianmarco Medusei che non nasconde che «quelle voci erano arrivate anche a lui». «Per questo ne avevo già parlato con il sindaco Peracchini, con l'assessore Saccone e con il collega Manucci – spiega Medusei –. Due anni fa quando c'era stato il primo tentativo mi ero attivato per un ordine del giorno, che poi era stato votato da tutti, che sottolineava la volontà di mantenere il polo di Fisioterapia alla Spezia. Oggi queste voci sono tornate a farsi sentire». Da qui la decisione del presidente del Consiglio regionale di parlarne direttamente con i vertici dell'Università di Genova dalla quale il corso dipende. «Ebbene è emerso che la proposta è arrivata da una persona all'interno del coordinamento di Fisioterapia – prosegue Medusei – e non dal Consiglio del corso di studio. Tutt'altro, l'Università ha invece deciso di accogliere la proposta come uno stimolo per migliorare. Dunque al momento



**Gianmarco Medusei**

non mi risulta alcuna intenzione di disattivare il corso». Insomma Medusei mette un punto fermo all'allarme lanciato nei giorni scorsi dal consigliere del Pd, Davide Natale, di una possibile chiusura del corso di laurea per una questione di tenuta economica che riguarderebbe il personale docente. Ma assicura – «Contineremo a vigilare»

**Il corso** al momento ha al suo attivo una sessantina di iscritti (il numero varia in base ai posti messi a disposizione dal Ministero) e 21 docenti universitari (professionisti e ricercatori) 22 docenti del Servizio sanitario nazionale e 3 con bando del Dipartimento. La struttura che era nata negli anni '70 come scuola regionale è diventata universitaria dal 1998

# Adesso il Covid è meno letale funerali calati del 6,5% in un anno

Il Covid è meno letale ed il settore dei trasporti funebri registra il primo rallentamento dall'inizio dell'emergenza: 6,5% di servizi in meno a Genova negli ultimi dodici mesi, con una contrazione che ha preso avvio nel febbraio del 2021, riportando i numeri complessivi a quelli pre-pandemia. Il periodo preso in esame dalla municipalizzata Asef mette a confronto i dodici mesi compresi tra l'ottobre del 2020 ed il settembre 2021 ed i dodici mesi successivi, compresi tra l'ottobre 2021 ed il settembre 2022.

Nel primo intervallo di tempo (ottobre 2020 - settembre 2021) il nume-

ro complessivo di trasporti funebri effettuati a Genova è di 10.399 con un picco negli ultimi mesi del 2020. Nell'ottobre del 2020 i trasporti furono 950, nel mese successivo 1303 mentre a dicembre furono 1094: valori, questi ultimi, superiori di circa il 40% rispetto alla normale media mensile. Il mese di gennaio 2021 ha segnato lo spartiacque rispetto all'anno pandemico precedente. Da febbraio 2021 in poi i dati mensili sono tornati a livelli medi, con una unica eccezione nel luglio 2022, in cui la media mensile è cresciuta sensibilmente.

# La Cisl al nuovo dg Galliera “Assumete subito 23 infermieri”

“Il bilancio tra gli infermieri in entrata e in uscita all’ospedale Galliera è ancora in rosso, con un importante deficit, che la direzione spera di riuscire a sanare al più presto possibile. Per questo chiediamo che la priorità del nuovo direttore generale debba essere l’assunzione di almeno 23 infermieri che mancano rispetto ai 39 previsti dal concorso”. Lo affermano in una nota il segretario generale Cisl Funzione Pubblica Liguria Gabriele Bertocchi e Andrea Manfredi, componente della segreteria regionale della Cisl Funzio-

ne Pubblica Liguria: “Sicuramente ci sono stati diversi problemi al Galliera che abbiamo denunciato ma adesso è tempo di guardare avanti. Dopo la critica deve però trovare spazio la strada verso la rinascita. Un’importante realtà ospedaliera come questa deve per forza di cose riacquisire la dignità che i suoi dipendenti e i cittadini che al suo interno trovano cure, meritano. Noi saremo disponibili al confronto, ma non faremo sconti a nessuno” concludono i sindacalisti.

# No Vax, ritorno in corsia

## Sono 263 in Liguria medici e infermieri graziati dal Governo

Sono 263 i medici, infermieri, operatori sociosanitari della Liguria, sospesi a causa della mancata vaccinazione da Covid, che rientrano in servizio dopo la decadenza dell'obbligo decisa ieri dal Consiglio dei Ministri.

L'ordinanza, emanata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza, doveva scadere il 31 dicembre ma la decisione del nuovo governo è stata quella di anticipare ad oggi il ritorno in corsia.

«Le nuove condizioni epidemiologiche del Covid 19 - sottolinea l'assessore alla Sanità della Regione Liguria Angelo Gratarola - hanno portato ad un mutato atteggiamento nei confronti di un numero molto limitato, tra lo 0,7% e l'1% di professionisti che rientrano in servizio nonostante siano sprovvisti della copertura vaccinale».

Il ritorno in servizio degli operatori sospesi, quindi, porta un po' di ossigeno a un comparto, quello della sanità, che in questi mesi ha vissuto momenti abbastanza critici sul fronte del personale.

Tra le situazioni che hanno sofferto maggiormente questa misura l'ospedale San Martino di Genova, che ha registrato un totale di 67 sospensioni.

«Noi avevamo due tipologie di personale che erano state sospese per non aver ottemperato agli obblighi vaccinali - ricorda il Direttore Generale dell'Ospedale San

Fra di loro alcuni non lo erano per scelta ma per problemi di salute. Per il San Martino una boccata d'aria dopo lunghi mesi con buchi negli organici

Martino di Genova, Salvatore Giuffrida - due terzi circa erano le persone che avevano rifiutato il vaccino, che erano sospese e non percepivano stipendio, mentre un terzo era il personale che non si era potuto vaccinare perché impedito da patologie che, se non ricollocabili in un luogo sicuro, mantenevano comunque lo stipendio restando a casa. A causa di questa norma di legge, quindi, abbiamo dovuto rinunciare a un numero di dipendenti non indifferente. Pensate che, solo per quello che riguarda i tecnici radiologi, abbiamo avuto un 10% di persone che non erano in servizio e il loro lavoro lo ha dovuto svolgere il restante 90% del personale. Il personale sospeso,

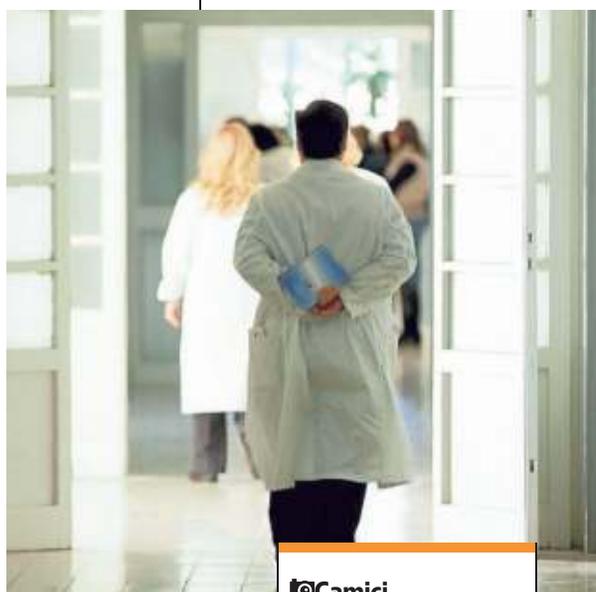
inoltre, ha comunque impegnato la pianta organica e quindi poteva essere sostituito esclusivamente con lavoratori a tempo determinato. Contratti poco appetibili visto che la durata del rapporto di lavoro era determinata solo dalla volontà del professionista da sostituire, che una volta vaccinato sarebbe rientrato in ruolo».

Intanto da Regione Liguria arriva un apprezzamento per le misure del governo in merito alla proroga dell'utilizzo della mascherina in ospedali e Rsa.

«È evidente che il Covid di oggi sia molto diverso da quello che abbiamo conosciuto all'inizio della pandemia - sottolineano il presidente della Regione Liguria Gio-

vanni Toti e l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - ed è giusto dare un segnale di ritorno alla normalità ma senza sconfiggere le regole che ci hanno salvato nei momenti più cupi. Giusto quindi prorogare l'obbligo di utilizzo delle mascherine negli ospedali e nelle Rsa, tutelando i pazienti più fragili. La popolazione deve essere consapevole che le persone ricoverate negli ospedali o nelle Residenze Sanitarie devono essere protette indipendentemente dal Covid con lo stesso principio che si adotta nelle sale operatorie in cui i sanitari adottano la mascherina al fine di evitare la contaminazione del campo chirurgico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camici

Medici in corsia; a fianco una manifestazione No Vax durante la fase acuta della pandemia; e sopra l'ingresso al Pronto Soccorso dell'ospedale San Martino

